



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA



Centro Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo della Lombardia

Istruzione degli adulti in Lombardia: il “modello” CPIA

Progetto “SAPERI” - Indagine sul territorio

SINTESI DEI RISULTATI

Premessa

- Questo fascicolo raccoglie tutti gli output **dell'indagine sui bisogni formativi degli adulti** in Lombardia, realizzata nell'ambito del progetto "Saperi" (ex DM 663) per la costruzione di un Centro Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo.
- L'indagine era rivolta a 3 categorie di soggetti (target):
 - a. **Dirigenti Scolastici dei CPIA della Lombardia (19 CPIA)**, per raccogliere il punto di vista dei "fornitori" di istruzione
 - b. **Utenti attuali del servizio** (i "clienti"), presso i CPIA di **Cinisello Balsamo, Pioltello (MI); Albano, Treviglio (BG); Varese, Tradate, Gallarate, B. Arsizio (VA); Como (CO); Lecco (LC); Pavia, Mortara (PV); Mantova (MN)**
 - c. **Enti locali, agenzie ed enti di formazione professionale** operanti sul territorio del CPIA 2, Milano Nord est (Cinisello Balsamo, Pioltello, Sesto San Giovanni), per raccogliere i numeri e il punto di vista del "mercato del lavoro".

Premessa (segue)

- Per la realizzazione dell'indagine sono stati utilizzati strumenti di rilevazione diversi in relazione alle informazioni da reperire e precisamente:
 - **Colloqui individuali telefonici di 45 minuti**, su traccia di intervista semistrutturata con i Dirigenti Scolastici dei 19 CPIA della Lombardia
 - **Colloqui di gruppo (Focus Groups) di 2 ore ciascuno**, su guida di conduzione/animazione predisposta ad hoc, con gli utenti dei CPIA
 - **Colloqui individuali di 15-20 minuti** su traccia di intervista non direttiva con i responsabili della formazione professionale
 - **Questionario** di rilevazione di alcuni dati socio-demografici, per gli Enti locali
- I risultati dell'indagine vengono di seguito presentati in 3 Report distinti:
 1. **La sintesi dei risultati delle interviste ai Dirigenti Scolastici dei 19 CPIA della Lombardia**
 2. **Il punto di vista degli utenti dei CPIA della Lombardia, sintesi dei risultati dei 49 focus group realizzati**
 3. **I numeri da tenere in mente, estratto di dati demografici e socioeconomici relativi al territorio e ai temi oggetto di indagine**

**Le interviste ai Dirigenti Scolastici
dei 19 CPIA della Lombardia**

Nota metodologica

- Le interviste ai Dirigenti Scolastici (telefoniche, della durata di 40 minuti circa) si sono svolte sulla base di una traccia non direttiva e hanno avuto luogo nel mese di luglio 2017
- I CPIA dei Dirigenti intervistati:

Milano
Monza
Cinisello Balsamo
Rozzano
Como
Lecco
Bergamo
Treviglio
Morbegno

Varese
Gallarate
Legnano
Pavia
Lodi
Brescia
Chiari
Gavardo
Cremona

- L'analisi si basa sulle trascrizioni delle interviste e tutte le frasi indicate con le virgolette riportano (absit iniuria verbis) parole autentiche pronunciate dagli intervistati nel corso dei colloqui.

CPIA: Lo “statu nascenti”:



La storia degli inizi

- E' una narrazione condivisa, quella degli inizi. Un vissuto di fatica, sul piano fisico e dal punto di vista dell'impegno organizzativo:
 - **Inadeguatezza di molte sedi**
 - “ Quando sono arrivata, nel 2014, ho trovato **meno di zero**: 2 locali ingombri di mobili dismessi, situazione di degrado, attriti con la scuola ospite
 - “ All'inizio il CPIA non aveva una sede e non aveva niente. Ci siamo **barcamenati** con gli ex CTP
 - **Inesperienza e nuove mansioni**
 - “ Io conoscevo il mondo degli adulti ma non avevo **nessuna esperienza da vicepresidente**
 - “ all'inizio è stato faticoso: io **non avevo esperienza come dirigente** e la DSGA non aveva esperienza di CPIA.
 - **Complessità della normativa**
 - “ Eravamo immersi in **un bosco** (normativo) senza mai vedere un prato...
- I vissuti dell'esordio appaiono tuttavia connotati di **valenze positive**, e associati con i valori dell'“impresa pionieristica”, come l'avventura, l'esplorazione, le nuove regole, la sperimentazione, **l'innovazione e il cambiamento**
 - “ Ho lasciato un liceo scientifico prestigioso per il CPIA. Ho scoperto un mondo diverso, mi sono appassionata, anche agli aspetti problematici di natura culturale o sociale. **Era un'avventura nuova, pionieristica.**
- Oggi, a tre anni di distanza da quegli inizi, questi sentimenti sono rimasti vivi, quasi intatti in molti tra gli intervistati: una spinta propulsiva che continua nonostante le difficoltà, sostenuta da una motivazione che si autoalimenta
 - “ Il bilancio è **esaltante**: è una fase talmente "strana" dove non ci sono schemi precostituiti, ogni giorno è diverso dall'altro

Specificità dei CPIA

- Le specificità da tutti riconosciute al “modello CPIA”, i quattro cardini su cui poggia la sua diversità “rivoluzionaria” sono:

1. Il patto formativo individuale

“ *Il nostro patto formativo personalizzato andrebbe adottato anche nelle scuole tradizionali.*

2. Il riconoscimento dei crediti

“ *...la possibilità di personalizzare il percorso: tutti i corsi si possono costruire sulla base delle richieste dell'utenza;*

3. La didattica modulare, le UdA

“ *Grande potenzialità di costruzione di percorsi didattici singolari. La potenzialità didattica dei CPIA è altissima. Nei primi livelli la prospettiva è rivoluzionaria. Qui si parla di personalizzazione reale, di gruppi di livello... il riconoscimento crediti è la chiave di volta della diversità dei CPIA*

4. I gruppi di livello

- Ma la parola chiave, il fattore k, il principio attivo, l'aspetto che maggiormente distingue l'offerta dei CPIA, quello che fa la differenza vera rispetto a tutto il resto dell'ordinamento scolastico nazionale è la **flessibilità**. Una flessibilità pervasiva, che investe didattica, moduli, orari, sedi, persone e loro modo di lavorare

“ *La nostra specificità è la flessibilità. Le scuole "normali" sono rigide. **Siamo molto flessibili**: possiamo attivare e chiudere corsi, cambiare gli orari, gestire percorsi personalizzati*

“ *Questa è un'organizzazione più "**magmatica**", in evoluzione, aperta, che consente di muoversi e finalizzare l'offerta formativa nel modo più mirato possibile.*

Le “relazioni esterne” dei CPIA



Per metà degli intervistati

- I CPIA sono conosciuti e riconosciuti come interlocutori dagli EELL e dalle associazioni, e in rete con altre scuole

*“L'immagine di questo CPIA è positiva: siamo **riconosciuti come interlocutori** da Provincia e Comune e abbiamo realizzato iniziative insieme. Abbiamo creato una rete con i colleghi delle medie e abbiamo un buon rapporto.*

*“Le istituzioni **ci conoscono, lavoriamo bene insieme**. C'è una bellissima collaborazione con il Comune e la Provincia, ci hanno dato anche degli spazi.*

*“Abbiamo una buona/ottima collaborazione con Enti locali e altri enti (Informagiovani, biblioteche, ecc). I **giornali locali scrivono bene di noi**, siamo utili alla Comunità e anche gli alunni parlano bene di noi*

“Questo è un lavoro basato sulla relazione, non si sopravvive se non si fa rete.



Per l'altra metà

- Problemi di riconoscimento e legittimazione

*“Sugli EELL c'è da lavorare ancora molto: non ci coinvolgono nei loro progetti, non ci riconoscono come istituzioni scolastiche autonome. **Per loro siamo equiparati alle associazioni***

“Ancora non si è capito che il CPIA è una istituzione scolastica autonoma. Il CPIA non ha ancora il riconoscimento che meriterebbe

- Difficoltà di convivenza e di relazione con le scuole ospiti

“Abbiamo resistenze dalla scuola che ci ospita (il Consiglio di Istituto non è favorevole a noi)

*“I comprensivi "ci fanno la guerra", **ci boicottano**, non ci danno le aule...*

- Opposizione “ideologica” ai CPIA in quanto “scuole per immigrati”; decisioni penalizzanti da parte degli EELL

“Alcuni comuni ci aiutano, altri no. Questa è terra leghista, alcuni Comuni ci dicono sempre no.

“Con gli enti locali il rapporto è negativo. Abbiamo l'opinione pubblica contro.

Il CPIA “visto da fuori”

- **La scuola per stranieri, immigrati e rifugiati.** Questa sembra essere la “reputazione” dei CPIA, secondo l’opinione dei Dirigenti intervistati. Un punto dolente, una sorta di zavorra che pesa sui CPIA e che in un certo senso impedisce loro di volare; uno stigma che segna e condiziona la loro identità percepita e può influenzare in senso pregiudiziale l’opinione dei cittadini
“ Il CPIA è percepito come la scuola degli stranieri. E' la percezione più diffusa e la pregiudiziale più grossa. C'è difficoltà di accettazione sociale dei CPIA.
- A fronte di grandi sforzi di “relazioni pubbliche”, volontà di cambiare e determinazione nel perseguire l’obiettivo, In rari casi si intravedono risultati significativi
*“ Cerchiamo di proporci come centro per la formazione degli adulti e di affrancarci dall'immagine del CPIA come scuola per immigrati. Per questo **facciamo lo sforzo di proporre un'offerta formativa a 360°**. Tutto per dare al CPIA l'immagine di un **centro di formazione permanente per adulti**. .*

Tipologie di utenti



Migranti extracomunitari, rifugiati, richiedenti asilo.

Soprattutto uomini, ma non ovunque: in alcuni CPIA le donne sono la maggioranza e sembra essere in crescita la domanda sulle fasce del mattino.

Sono portatori di una domanda di alfabetizzazione alla lingua italiana.



Migranti (comunitari e non) e italiani adulti (pochi), in gran parte alfabetizzati e già inseriti nel mondo del lavoro.

Uomini e donne

Arrivano ai CPIA per conseguire la licenza media, acquisire o consolidare competenze, colmare dei gap

Questi due sottogruppi rappresentano il nucleo forte dell'utenza, con una penetrazione valutata dal 40% al 95%, a seconda dei CPIA.

Il terzo sottogruppo, per consistenza, è rappresentato dai

Minorenni, italiani e stranieri, in difficoltà o a rischio di dispersione

"...sedicenni che arrivano dai comprensivi e 17/18/19enni che vengono per la licenza media (sono soprattutto stranieri, che accedono attraverso i corsi di italiano e poi prendono la licenza)"

"Potenziali dispersi scolastici, stranieri e italiani appartenenti alle fasce deboli e seguiti dai servizi sociali, minori con provvedimento giudiziario."

"ragazzi limite" tra 15 e 18 anni

Licenza media, diploma o altro titolo spendibile sul mercato del lavoro sono le loro principali domande formative.



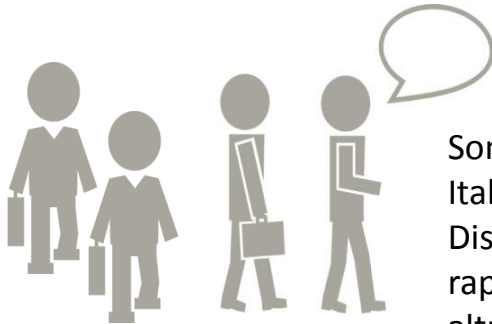
Tipologie di utenti (2)

Adulti (soprattutto italiani) con titolo di studio (il “target alto”)

“ Italiani alfabetizzati che vengono per corsi “alti” di espressione italiana

“ italiani e diplomati, vengono per l'inglese a livelli più elevati

“professionisti, casalinghe per l'inglese o altre lingue, impiegati del Comune (per informatica), italiani con titolo di studio (per l'inglese)



Sono gli utenti dei corsi dell’ampliamento dell’offerta formativa.

Italiano post A2, inglese e informatica sono le loro principali domande formative.

Distribuzione e consistenza di questo sottogruppo appaiono disomogenee: ben rappresentato in alcuni CPIA (Milano, Cinisello, Brescia, Como, Varese), più sparuto in altri.



Persone in carcere

Quasi tutti i CPIA hanno in corso progetti e attività di formazione o artistico-teatrali con le case circondariali, in collaborazione con realtà del volontariato.

Questi utenti sono portatori di domande formative concentrate sull’alfabetizzazione linguistica.



Persone over 65.

Sottogruppo citato solo in qualche caso (Sondrio, Cinisello)

Le aspettative degli utenti

- Nell'esperienza degli intervistati sembra che, in assenza di un bisogno forte di ottenere una competenza, una qualificazione, una certificazione, le aspettative degli utenti che si rivolgono al CPIA siano minime e spesso necessitano di essere orientate, ri-orientate o perfino indotte, costruite.
*“A volte **non sanno** e vanno orientati*
- E' opinione di alcuni che questo “non sapere” dipenda anche dalla **scarsa conoscenza delle opportunità offerte dal sistema di istruzione degli adulti messo a disposizione dal nuovo ordinamento** e dunque da una responsabilità di carente comunicazione e informazione verso il pubblico dei potenziali fruitori
“O uno ha le idee chiare della competenza che vuole conseguire (es. l'imbianchino che vuole il diploma di geometra) o non arriva da noi.
“... Molto spesso certe consapevolezza dipendono dalla conoscenza delle opportunità esistenti e quindi dipende dagli aspetti legati alla comunicazione e all'informazione...il tutto a sua volta correlato alla sinergia con il territorio...
- In termini generali, le attese degli utenti si possono classificare in quattro categorie che sono, in ordine di importanza/frequenza :
 - ottenere titoli validi ai fini della permanenza nel nostro Paese ed in Europa;
 - elevare il livello d'istruzione personale a scopo sia formativo che lavorativo;
 - favorire la capacità di relazionarsi all'interno di culture diverse;
 - avviare un processo di presa di coscienza delle proprie potenzialità nell'ottica della ri-progettazione del percorso di vita individuale.

La formazione dei docenti CPIA

- Sono in molti a ritenere che sia necessaria una **formazione specifica al ruolo** di Dirigente e Docente di CPIA.
- In **primo luogo perché nei CPIA si formano gli adulti** e una serie di **altri soggetti che richiedono approcci specialistici**, progettazione didattica su misura e percorsi personalizzati. Le esperienze acquisite in corso di carriera (nelle scuole dell'obbligo, primarie, comprensivi) vanno rivisitate alla luce di un approccio andragogico
 - “*Ci vorrebbero persone formate allo scopo, un corso universitario teorico-pratico, calibrato sulle esigenze di istruzione degli adulti*”
 - “*l'educazione degli adulti richiede delle “soft skills”, o competenze trasversali, afferenti alla psicologia di questo tipo di discente, quindi la capacità di entrare in relazione empatica con personalità già formate ma spesso fragili, provate dall'insuccesso e bisognose di motivazione o ri-motivazione*”
- In secondo luogo perché dirigenti e docenti di CPIA hanno **un carico di lavoro maggiore e differente** – nei contenuti e nei metodi – dai loro omologhi nella scuola dell'obbligo:
 - “*L'insegnante di CPIA non può ridurre la sua attività alla docenza, deve saper progettare, sperimentare, monitorare, comunicare e tenere **rapporti con il territorio**, con gli altri operatori, con gli enti locali.... Un lavoro di PR.*”
 - “*Il lavoro è faticoso, bisogna stare dietro a tutto, bisogna spostarsi sul territorio, incontrare persone, amministrazioni, tenere relazioni.... **E' un lavoro di pubbliche relazioni, una “tessitura in fine”***”
- Gli intervistati concordano dunque sulla necessità di **una azione formativa “più energica” sistematica ed efficace di quanto non sia accaduto in passato e specificamente mirata sulle loro esigenze.**

Docenti CPIA: il profilo ideale

- Il profilo “attitudinale” disegnato dai Dirigenti per il ruolo di docente al CPIA prevede, oltre all’indispensabile dominio della materia insegnata, alcuni requisiti che attengono alla (e sono richiesti dalla) specificità dei CPIA e della loro “mission”. Stiamo parlando di qualità come la flessibilità, l’apertura mentale, la disponibilità al confronto e a mettersi in gioco, la motivazione, la volontà di “farcela”, la fede nel progetto
*“Il profilo ideale richiede flessibilità e attenzione al cambiamento, cambiamento dell’utenza, dei metodi didattici... **Apertura all’innovazione e alla sperimentazione***
- Essere abili a stabilire una relazione empatica con gli utenti mantenendo il necessario distacco richiesto dalla differenza di ruolo (leggasi: autorevolezza) risulta essere un’altra delle virtù indispensabili al docente CPIA ideale, nell’opinione dei Dirigenti intervistati
*“E’ necessario saper bilanciare tra atteggiamento empatico e connivenza, rapportarsi alla pari ma senza annullare le differenze;
“equilibrio tra empatia e autorevolezza, capacità di condivisione e “distacco”*
- Il possesso di spiccate capacità relazionali e di ascolto attivo verso l’utenza è un’altra qualità necessaria all’efficace interpretazione del ruolo
“E’ richiesta una grande capacità di relazione, devi essere bravo a capire chi hai di fronte. Abbiamo una utenza volubile, è facile perderli, bisogna saperli tenere. Le lezioni cattedratiche non funzionano.
- Capacità relazionali che si estendono a comprendere l’attitudine ad instaurare relazioni di scambio attivo con l’ambiente sociale di riferimento: colleghi, istituzioni, territorio (capacità di networking)
“I docenti qui non possono fare i funzionari: ci sono tanti contatti da tenere...

Docenti: le competenze da acquisire/rinforzare

- Le competenze da acquisire/rinforzare si deducono in gran parte da quanto esposto nelle pagine precedenti. Oltre ad affinare le indispensabili “soft skill” (competenze trasversali) di tipo relazionale si rileva l’urgenza di **colmare un gap formativo relativo agli aspetti gestionali e organizzativi del sistema CPIA.**
- In particolare, gli intervistati concordano che sia **necessario acquisire “un’ottica più manageriale”** per riuscire a gestire in modo efficiente il sistema e gli attori che ne fanno parte; per fare questo servirebbero figure/ruoli/docenti dedicate ad ambiti specifici, come l’organizzazione interna, il marketing territoriale, la comunicazione e le relazioni esterne
 - “ *C’è bisogno di un approccio più manageriale.*”
 - “ *Sono necessarie competenze da middle management, alcuni docenti devono saper assumere la funzione di referenti.*”
- Da ultimo, per alcuni intervistati potrebbe costituire un requisito preferenziale la presenza, nel percorso di formazione, di esperienze di insegnamento all’estero e nell’ambito di progetti per l’integrazione , conoscenze *storico/politiche/antropologiche* dei Paesi di origine degli immigrati; la familiarità con l’utilizzo della formazione a distanza
 - “ *importanti anche le conoscenze in ambito storico/politico/antropologico e la padronanza di lingue di transizione.*”
 - “ *L’esperienza in progetti di innovazione didattica, esperienza in progetti per l’integrazione, esperienza di insegnamento all’estero.*”
 - “ *esperienza di relazione con adulti stranieri; utilizzo di piattaforme per la FAD*”

**CPIA di Lombardia:
Il punto di vista degli utenti**

Introduzione

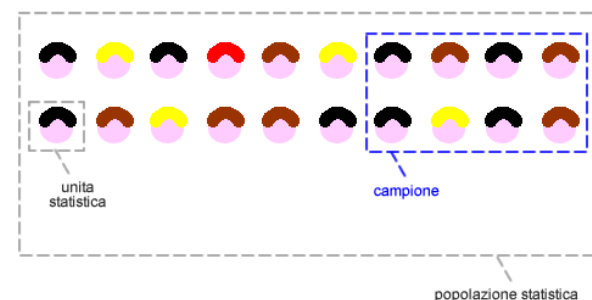
- Questo documento contiene i principali risultati delle discussioni di gruppo (*focus group*) con un campione di **utenti dei CPIA**, composto da uomini e donne di età superiore ai 15 anni, che frequentano o hanno appena concluso il loro percorso nei CPIA della Lombardia
- **Le sessioni di discussione di gruppo sono state organizzate e condotte a cura di docenti CPIA preventivamente formati***, sulla base di una guida di conduzione predisposta ad hoc.
- L'analisi si basa sui verbatim raccolti e trascritti a cura dei docenti CPIA in una griglia di sistematizzazione dei contenuti
- La formazione dei docenti alle tecniche di conduzione dei focus group, la guida di conduzione, l'analisi dei verbali e questo Report sono stati realizzati dalla Dott.ssa Cinzia Barone, coordinatrice della fase qualitativa del progetto.
- Di seguito è descritta nel dettaglio la composizione del campione di utenti che hanno partecipato ai focus group.

* I docenti dei CPIA in cui si sono svolti i focus group sono stati formati alle tecniche di conduzione dei colloqui di gruppo attraverso un corso di formazione di 3 ore progettato ad hoc. Sono state realizzate 3 sessioni , per un totale di circa 60 docenti partecipanti, presso la sede del CPIA di Cinisello Balsamo.

I numeri dei focus group, in sintesi

Inizio rilevazioni	17/11	Primo gruppo
Fine rilevazioni	18/12	Ultimi gruppi
Numero di focus group (2h cad) realizzati	49	
Numero dei punti di rilevazione (CPIA) coinvolti nella realizzazione dei focus	13	Cinisello Balsamo, Pioltello (MI) Albano, Treviglio (BG) Varese, Tradate, Gallarate, B. Arsizio (VA) Como (CO) Lecco (LC) Pavia, Mortara (PV) Mantova (MN)
Numero complessivo utenti intervistati	387	
Stati esteri di provenienza degli intervistati	47*	

* Afghanistan, Albania, Algeria, Argentina, Bangladesh, Bielorussia, Bosnia, Brasile, Burkina Faso, Cambogia, Camerun, Cina, Colombia, Congo, Costa D'avorio, Ecuador, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Ghana, Guinea, India, Kosovo, Liberia, Mali, Marocco, Moldavia, Nicaragua, Nigeria, Pakistan, Perù, Polonia, Repubblica Dominicana, Romania, Russia, Senegal, Sierra Leone, Siria, Sri Lanka, Sudafrica, Togo, Tunisia, Turchia, Ucraina, Venezuela



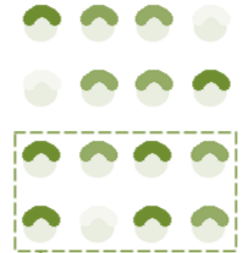
Composizione del campione per sesso e fasce di età

Fasce di età dei partecipanti	M	F	TOTALE
15-17 anni	51	26	77
18-24 anni	56	47	103
25-39 anni	40	80	120
40-55 anni (M+F)	69		69
55 + (M+F)	18		18
TOTALE PARTECIPANTI AI FOCUS GROUP			387

Caratteristiche del campione per fascia di età

15-17 anni

- **Forte incidenza della componente straniera di recente o recentissima immigrazione.**
- Diversi i minori non accompagnati.
- La maggior parte è in Italia da meno di un anno, per ricongiungimento familiare; in pochi casi 4 anni al massimo per i ragazzi, 2 anni al massimo per le ragazze.
- Frequentano corsi di alfabetizzazione o conseguimento licenza media, o entrambe.
- Diversi di loro hanno alle spalle un curriculum scolastico di 9, 10 anni nel proprio Paese.
- **Ripetute esperienze di bocciatura o non ammissione all'esame di terza media caratterizzano soprattutto la componente italiana del target.**



18-24 anni

- Ancora forte l'incidenza della componente straniera di recente immigrazione nel segmento maschile.
- Diversi di loro hanno alle spalle un curriculum scolastico di 10 -12 anni (fino a 14) nel proprio Paese.
- Frequentano il primo e secondo periodo didattico, alfabetizzazione e corsi di lingua italiana e/o inglese.
- Presenti esperienze di ripetute bocciature.



Caratteristiche del campione per fascia di età

25-39 anni

- Il segmento maschile è interamente composto da immigrati, quasi tutti provenienti dagli Stati **dell'Africa sub-sahariana occidentale** (Senegal, Gambia, Cameroun, Liberia...). Frequentano il CPIA per i corsi di alfabetizzazione e/o per conseguire il diploma di scuola media.
- La maggior parte delle donne è arrivata nel nostro paese da 8-10 anni, ma è presente anche una componente di più recente immigrazione. **Quasi tutte le donne straniere sono sposate (o divorziate) e hanno figli piccoli** (vogliono imparare la lingua soprattutto per poterli aiutare a scuola); frequentano i corsi di lingua italiana (A2, B1).
- **Le italiane di questa fascia di età sono meno del 10%** e si rivolgono al CPIA soprattutto per i corsi di lingue straniere.



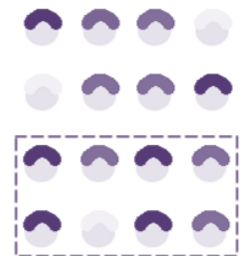
40 – 55 anni

- In questa fascia **aumenta l'incidenza della componente italiana**: dei partecipanti, uno su quattro è nato in Italia; frequentano soprattutto i corsi di lingua inglese; alcuni sono laureati.
- Nella componente straniera, l'immigrazione più antica data di 20 anni e la più recente di 10 mesi. Anche tra gli immigrati si contano **diversi laureati nei rispettivi Paesi di origine**.
- Corsi di lingua italiana a tutti i livelli, conseguimento della licenza media sono le offerte fruite da questa componente del target



Oltre 55 anni

- In questa fascia **gli italiani sono la maggioranza**, uomini e donne già pensionati o ancora in attività.
- Frequentano il CPIA soprattutto per i corsi di lingue straniere (inglese, tedesco) e di informatica, ma hanno molteplici interessi
- Tutti hanno figli grandi dei quali alcuni studiano all'Università, in Italia o all'estero.



Legenda

Fascia di età	Denominazione
15-17 anni	I giovanissimi, i minorenni
18-24 anni	I maggiorenni
25-.39 anni	I “nuovi adulti”
40-55 anni	Gli adulti
Oltre 55 anni	I “Senior”



I temi esplorati

- I percorsi di approdo al CPIA (le biografie) e sentieri che portano al CPIA
- I cambiamenti percepiti (che cosa è cambiato in me da quando frequento il CPIA)
- Punti di forza e aree di miglioramento del servizio
- Percezione del CPIA (tecnica per immagini)

I percorsi di approdo al CPIA dei giovanissimi

Percorso classico, ad ostacoli

- Arrivano al CPIA indirizzati dalla scuola media “tradizionale” dietro consiglio degli insegnanti. I motivi:
 - difficoltà della scuola di provenienza a coinvolgere con profitto lo studente nelle attività didattiche
 - necessità di rinforzare le competenze linguistiche in italiano
- Per molti dei ragazzi di questa fascia di età **la scuola media si è rivelata un ostacolo insuperabile : portano sulle spalle, e in eredità al CPIA il vissuto dell’essere stati “respinti” (!) una, due, tre volte, l’esperienza dei fallimenti ripetuti e dell’esclusione/emarginazione dal gruppo dei pari.**
- A determinare questa situazione sono state soprattutto le numerose assenze accumulate che, per gli immigrati, si sono sommate alle difficoltà linguistiche e di integrazione sociale.
- Ma l’**assenza** da scuola è il **sintomo**, nella stragrande maggioranza delle storie ascoltate, della **manca di una motivazione sufficientemente forte da vincere su altri stimoli** (la moto, il calcio, internet, ...) e a contrastare il processo di autoemarginazione, già naturalmente favorito dalla condizione di adolescente (sentirsi incompreso, sentirsi vittima del mondo cattivo, ecc.).
- La **difficoltà di stabilire una relazione “virtuosa” o almeno empatica con i professori e soprattutto con i compagni di classe** (sovente più piccoli in età) sembra essere la principale causa del loro disagio.
- In questo quadro, emerge con fulgida evidenza che ci sono **due ambiti specifici in cui il CPIA ha fatto la differenza per questi ragazzi : uno è la capacità di ascolto degli insegnanti, l’altro la centralità del lavoro di gruppo.**

REALIZZATI 11 FOCUS GROUP *	M	F	TOTALE	DI CUI ITALIANI	PARI AL
15-17 anni	51	26	77	14	18%
TOTALE PARTECIPANTI AI FOCUS GROUP			387	50	12,9%
* Cinisello Balsamo (MI), Albano (BG), Como (CO), Lecco (LC), Pavia, Mortara (PV), Mantova (MN)					

I percorsi (variegati) dei maggiorenni

- **Un segmento molto composito** dal punto di vista delle storie personali e delle biografie.
- La foto scattata oggi coglie questi ragazzi **in fasi molto diverse del loro percorso di formazione e di vita**. In comune hanno il fatto di possedere un titolo di studio o **avere alle spalle un curriculum di studi acquisito nel paese di origine**.
- Arrivano al CPIA soprattutto su suggerimento degli **educatori** che li seguono nelle cooperative e nei centri di accoglienza; le ragazze anche attraverso l'indirizzo da parte di altre scuole o su consiglio di amiche e conoscenti. Non infrequente l'approdo su stimolo di uno o più **parenti** (mamma, fratello, sorella) che conoscono il CPIA perché hanno già seguito dei corsi negli anni precedenti.
- Molti degli studenti immigrati maschi si sono diplomati nel proprio paese e prima di venire in Italia avevano un lavoro, o studiavano e lavoravano, ma non hanno concluso la scuola superiore.
- Le ragazze straniere (che sono la maggioranza in questi gruppi) arrivano nel nostro paese per lo più attraverso il **ricongiungimento familiare** e con i coetanei condividono il lungo curriculum di studi alle spalle nel paese di origine, concluso o arrestato sulle soglie dell'università.
- A fare la differenza rispetto ai compagni della stessa età, c'è il fatto che in questo segmento diverse **donne sono già sposate e/o madri** di figli piccoli e dunque portatrici di nuove responsabilità personali nei confronti dei figli, della comunità sociale e di se stesse.
- Questa condizione le dota di una formidabile **motivazione** a frequentare la scuola ed ottenere risultati.

REALIZZATI 13 FOCUS GROUP *	M	F	TOTALE	DI CUI ITALIANI	PARIALE
18-24 anni	56	47	103	5	5%
TOTALE PARTECIPANTI AI FOCUS GROUP			387	50	12,9%
* Cinisello Balsamo (MI), Albano, Treviglio (BG), Como (CO), Lecco (LC), Gallarate (VA), Pavia (PV), Mantova (MN)					

I percorsi di approdo dei “nuovi adulti”

- Ancora un’utenza **molto eterogenea**, per vissuti ed esperienze personali, per motivazioni a frequentare il CPIA, per aspirazioni sul futuro.
- Quasi tutti i soggetti maschi sono **richiedenti asilo**, seguiti dalle cooperative di volontariato. Molti non hanno avuto la possibilità di studiare o di concludere un ciclo di studi nel proprio paese. Chi invece ne ha avuto la possibilità, frequenta per vedere riconosciuto il proprio titolo anche in Italia e poter esercitare la professione per la quale ha studiato.
- **Le donne** questa fascia di età sono arrivate nel nostro paese perlopiù con la famiglia d’origine o a seguito di un **matrimonio** con un italiano (es. Brasiliane, Bielorusse, ecc.). La maggior parte infatti è **sposata e alcune hanno figli all’asilo o alla scuola primaria**
- La fotografia scattata oggi, le coglie in **momenti diversi del loro percorso di formazione e tutti i gradi di istruzione sono rappresentati**: c’è chi ha già conseguito il diploma di terza media e frequenta ora il secondo periodo didattico; c’è chi ha un diploma professionale (ragioneria, informatica, gestione portuale) e già lavora; ci sono le laureate (informatica, soprattutto, ma anche sociologia, psicologia, ingegneria civile, architettura, urbanistica, lingue) che aspirano a trovare un lavoro in cui poter sfruttare appieno le competenze acquisite in anni di studio.
- Ciascuna con le proprie aspettative e le proprie aspirazioni, **ma tutte alla ricerca di ottenere una condizione abilitante che apra loro strade diverse e migliori**. E di nuovo, per le madri, poter essere in grado di **aiutare i figli** negli studi è una delle principali aspirazioni
- Un ulteriore aspetto che accomuna le carriere scolastiche di queste donne è il continuo stato di “stop and go” della loro formazione, un continuo ripetersi di fini ed inizi, di avvisi e interruzioni, di fasi di emersione e fasi di latenza. Un fenomeno che abbiamo denominato **“intermittenza”**, che è macroscopico tra le donne (perché connesso anche alle maternità) ma presente anche tra gli uomini.

REALIZZATI 15 FOCUS GROUP *	M	F	TOTALE	DI CUI ITALIANI	PARI AL
25-39 anni	40	80	120	3	2,5%
TOTALE PARTECIPANTI AI FOCUS GROUP			387	50	12,9%
* Cinisello Balsamo (MI), Albano, Treviglio (BG), Varese, Tradate, Gallarate (VA), Como (CO), Lecco (LC), Pavia (PV), Mantova (MN)					

- La componente di migranti è pressochè interamente alfabetizzata (alcuni sono laureati) e prosegue il proprio percorso di formazione per migliorare le competenze linguistiche anche nell’espressione scritta.
- Il bisogno di imparare l’italiano non nasce quasi più da una sollecitazione esterna (qualcosa da dimostrare, un documento da ottenere per restare in Italia, per avere un lavoro, per iscrivere i figli a scuola...) quanto da **una spinta interna a migliorarsi**. La decisione di iscriversi al CPIA e/o continuare a frequentare i corsi viene infatti sovente assunta in seguito ad una spontanea **autodiagnosi** (autovalutazione) e alla constatazione dei propri limiti linguistici
- Tra le motivazioni ad apprendere meglio la nostra lingua emerge anche la volontà di essere in grado di **difendere i propri diritti sul posto di lavoro e il proprio ruolo all’interno della famiglia**
- Così come la narrazione delle donne migranti appartenenti alla fascia di età precedente a questa è punteggiata dall’intermittenza, le storie di queste donne sono **storie di separazioni** (e di ricongiungimenti). Separazioni, a volte brevi, a volte lunghissime, vissute nella fatica, nella speranza e nell’attesa di tornare a vivere con i propri cari, qui o là da dove sono venute.
 - “ vorrebbe continuare ad imparare bene l’italiano, **per trovare un lavoro stabile tale da permettere il trasferimento di tutta la sua famiglia in Italia** (L’andata, ndr)
 - “ vorrebbe imparare l’italiano per poter trovare un lavoro che la soddisfi di più e le permetta di **estinguere il mutuo e poter tornare nel suo Paese dalla sua famiglia**. (e il ritorno, ndr)

REALIZZATI 8 FOCUS GROUP *	M/F	TOTALE	DI CUI ITALIANI	PARI AL
40-55 anni (M+F)	69	69	12	17.9%
TOTALE PARTECIPANTI AI FOCUS GROUP		387	50	12,9%
* Cinisello Balsamo, Pio di Savoia (MI), Albano, Treviglio (BG), Gallarate (VA), Lecco (LC), Mantova (MN)				

“Senior” 55+ : percorsi, cambiamenti & progetti per il futuro

- La maggior parte dei partecipanti ha iniziato a frequentare **corsi subito dopo il pensionamento**. Se non immediatamente al CPIA , il percorso inizia presso altri enti di formazione e in seguito, dopo “la scoperta” dell’esistenza dei CPIA , prosegue al loro interno. Alcuni hanno frequentato in modo continuativo, altri hanno dovuto interrompere a causa di impegni familiari. La maggior parte frequenta da più anni (almeno 3)
- **Le motivazioni** che spingono a frequentare il CPIA e proseguire o riprendere il proprio percorso di formazione **appartengono tutte alla sfera del piacere**. Che si tratti di semplice volontà di mantenere in efficienza le proprie funzioni cerebrali , che si tratti di desiderio di imparare cose nuove e utili, che si tratti di volontà di dare una scansione e un senso alle proprie giornate, la motivazione è (finalmente) **egoriferita**. **Fare qualcosa per sé, che piaccia, serva e dia soddisfazione**.
- Nessuno dichiara che l’esperienza nel CPIA gli ha cambiato la vita. La vita è per buona parte alle spalle, al massimo gli cambia la giornata (cosa che in alcuni casi è già un bel passo avanti). Tuttavia, anche questi soggetti denunciano l’avverarsi di **cambiamenti, soprattutto a livello emotivo**. Il solo poter tornare sui banchi di scuola ha un già in sé un effetto euforizzante
- Sentono crescere i motivi di soddisfazione verso se stessi e/o diminuire quelli di frustrazione; e insieme all’autostima sentono di aver acquisito **maggior consapevolezza “del mondo”, di sé e degli altri**
- Più o meno tutti sono intenzionati a continuare a frequentare corsi al CPIA e vorrebbero poter fruire di un’offerta più ampia e variegata (dall’educazione musicale alla compilazione del 730, alla cucina etnica).

REALIZZATI 2 FOCUS GROUP *	M/F TOTALE	DI CUI ITALIANI	PARI AL
55 +	18	16	89%
TOTALE PARTECIPANTI AI FOCUS GROUP	387	50	12,9%
* Pioltello (MI)			

Sentieri che portano al CPIA

- Il **passaparola** tra amici, parenti, vicini di casa, ex allievi è di gran lunga il **principale veicolo** di diffusione delle informazioni riguardanti il CPIA; al momento è il **più efficace mezzo di comunicazione trasversale** (vale per italiani e immigrati) e principale tramite tra il CPIA e la sua utenza potenziale.
- Molto influente, per i migranti, è il consiglio da parte di **membri della loro stessa comunità etnica** e la testimonianza dell'esperienza fatta da altri membri della stessa comunità.
- In subordine, sono insegnanti, educatori e volontari dei centri di accoglienza ad indirizzare verso i CPIA gli studenti.
- Un **ruolo ancora residuale** lo svolgono altri mezzi di comunicazione: qualcuno ha trovato il sito del CPIA su **internet**, qualcuno ha saputo del CPIA grazie ad un **volantino portato a casa dai figli** che frequentano la scuola primaria, qualcuno ha letto un articolo sulla **stampa locale**..
- In altri casi ancora, il contatto con la scuola è avvenuto per eventi del tutto casuali.
- Tutti gli intervenuti ai focus group concordano nel **ritenere insufficiente la pubblicità sui CPIA: si sa poco della loro esistenza, delle opportunità che offre per proseguire la propria formazione e per costruire o inserirsi in una rete di relazioni sociali, della gratuità di alcuni corsi, dei titoli e delle certificazioni che rilascia.**
- Sull'aspetto del **costo dei corsi** si soffermano in molti per sottolinearne **l'estrema convenienza**, fino al punto di ritenere che essa possa addirittura rappresentare un limite, **una minaccia alla percezione di qualità** dell'offerta (secondo l'equazione "costa poco vale poco") che invece, al contrario, dagli utenti è percepita come qualitativamente elevata

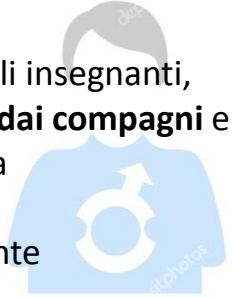
" I costi sono troppo bassi rispetto alla qualità del servizio. Il CPIA e' molto meglio rispetto all'universita' della terza eta' "

Che cosa è cambiato

Che cosa è cambiato per i giovanissimi da quando frequentano il CPIA

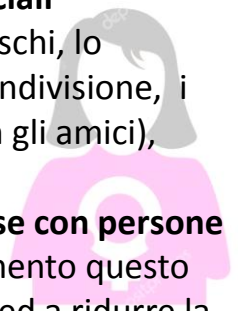
Sentirsi bene e a proprio agio; sentirsi più liberi, più rispettati, più grandi.

- I ragazzi sentono crescere **autostima e sicurezza** (self confidence) grazie ai **riconoscimenti** degli insegnanti, ma soprattutto in virtù del maggiore apprezzamento / considerazione / **rispetto che ricevono dai compagni** e dal gruppo di coetanei, che stimola in loro anche senso di responsabilità e autoconsapevolezza
- **Si rinforza la loro motivazione a frequentare la scuola ed ottenere risultati.**
- **Iniziano a interagire** costruttivamente con i propri pari e con un ambiente sociale che finalmente **percepiscono come non ostile.**



Sentirsi tra amici, sentirsi al sicuro, sentirsi utili agli altri

- Nel processo di cambiamento-evoluzione delle ragazze, **la possibilità di sviluppare rapporti sociali extrafamiliari risulta svolgere un ruolo cruciale.** Come e ancor più di quanto già detto per i maschi, lo stabilirsi di un rapporto “alla pari” con i coetanei, sia in classe (il confronto tra esperienze, la condivisione, i lavori di gruppo) che fuori dalla scuola (partecipazione ad attività extrascolastiche, “uscite” con gli amici), rappresenta per le ragazze **il collante che tiene insieme anche le motivazioni più deboli.**
- Soprattutto per i soggetti che hanno alle spalle una storia di ripetute bocciature, **essere in classe con persone della propria età è vissuto come un salto di qualità** nel proprio quadro di vita quotidiano, elemento questo che contribuisce ad aumentare in loro il **senso di appartenenza ad un gruppo sociale definito** ed a ridurre la percezione di isolamento, solitudine, incomunicabilità.
- Il secondo passo, in questo percorso di evoluzione è, per le ragazze, la **gratificazione** intrinseca che dà loro il poter mettere quanto apprendono a scuola al servizio di chi è percepito più debole o bisognoso di aiuto. Questo **poter offrire aiuto le rinforza nell'autostima** perché interviene positivamente sulla percezione di sé e perchè rappresenta la prova “concreta” del realizzarsi di un percorso di emancipazione.



I maggiorenni: che cosa è cambiato

Adesso mi piace andare a scuola; adesso mi sento una persona capace



- Per i ragazzi di questa fascia di età, frequentare il CPIA produce o ha prodotto un **processo di maturazione** che si manifesta attraverso **cambiamenti rilevanti** che investono soprattutto la sfera emotiva e la **percezione di sé in rapporto all'ambiente sociale di riferimento**
- Questo si esprime in un senso di **maggiore sicurezza e minore dipendenza** dall'aiuto dei genitori o di terzi, nella consapevolezza crescente di “sapersela cavare” da soli nelle situazioni di interazione; nella crescita della **fiducia in sé stessi** che favorisce in una maggiore **apertura alle relazioni** con tutti: coetanei, adulti, ambiente
- La maggior facilità ad instaurare relazioni con compagne e compagni produce anche l'effetto di far nascere e/o crescere in loro il **senso di appartenenza e di integrazione nella comunità**.



- Da queste premesse scaturisce **un nuovo e diverso rapporto con la scuola**, che **da ostacolo diventa opportunità**, da fonte di frustrazione diventa motivo di soddisfazione, **da obbligo diventa piacere**.
- Si rinforza, in questo quadro, **la motivazione a frequentare** la scuola, percepita ora come occasione e veicolo di promozione sociale e di arricchimento personale, anche grazie alle molteplici relazioni che promuove con persone di culture diverse dalla propria.

Che cosa è cambiato per i “nuovi adulti” da quando frequentano il CPIA

- L’esperienza nel CPIA ha avuto l’effetto di far crescere per tutti **coinvolgimento, motivazione, autostima** e per i migranti la sensazione di una sempre maggiore **integrazione** sociale e culturale.
- “Sentirsi **meno soli**” è il beneficio riconosciuto e riscontrato universalmente ed è la frase ripetuta con maggior frequenza sia dagli uomini che dalle donne anche in questo segmento.
- L’isolamento è una delle condizioni più critiche sofferte dai soggetti migranti (ma non solo), una condizione penosa dalla quale sentono che è possibile affrancarsi attraverso la scuola, e che in effetti sentono progressivamente allontanarsi ed entrare pian piano a far parte del passato.
- Alcuni descrivono questa sensazione come **libertà**, altri come una sorta di **rinascita** (*mi sento un’altra persona, mi ha cambiato la vita*).
- Le donne declinano il concetto di libertà in termini di crescente **indipendenza e autonomia** dagli altri (e di “forza” personale), di un **nuovo status** che consente loro fare cose che prima – “per la paura di sbagliare” - erano loro precluse o faticosamente accessibili.

La scoperta del mondo

- Come accade per i ragazzi di fasce di età inferiori, la possibilità offerta dal CPIA di entrare in contatto con soggetti appartenenti a **culture diverse** dalla propria scaturlisce l’effetto di “aprire gli orizzonti” e scoprire che fuori da sé e dal proprio enclave esiste un mondo da scoprire
- E’ un aspetto che **affascina soprattutto le donne**, curiose di approcciare nuove culture, usi, religioni, abitudini alimentari e stimolate dalla possibilità di relazionarsi e scambiare in un ambiente fortemente internazionale.



“Over 40”: cambiamenti in corso

- La crescita delle competenze linguistiche ha in tutti l'effetto di far **aumentare l'autostima** e la **consapevolezza** delle proprie capacità su diversi piani: relazionale e della comunicazione, cognitivo, intellettuale, nel rapporto con le istituzioni, nell'autopromozione e difesa dei propri diritti. C'è il senso dell' avere nuove possibilità, c'è un atteggiamento di curiosità e positività verso il futuro.
- Per le donne migranti con figli il percorso nel CPIA ha significato anche il **recupero di una dignità di ruolo all'interno della famiglia**, grazie al riequilibrio di relazioni “gerarchiche” nei confronti dei figli prima sbilanciate, e l'esercizio di funzioni (materne) maieutiche, prima impossibili.
- Cresce, di pari passo, nei soggetti migranti, la consapevolezza di una **integrazione** sempre maggiore, sia sul piano **sociale** (aver conosciuto o stretto amicizia con persone “umanamente ricche”) che sul piano **culturale**.
- **Conoscere meglio la cultura italiana**, in tutte le sue espressioni, attraverso una migliore comprensione di storia, geografia, usi e costumi del paese che li ospita sembra essere **percepito come l'ulteriore passo da fare verso la completa integrazione**. Dopo aver imparato meglio *l'italiano* ora si sentono pronti a *“capire meglio gli italiani”*
- Segnalato da molti un deciso **cambio di punto di vista sulla scuola** e sull'apprendimento, vissuti ora come fonti di piacevolezza e strumenti di conoscenza, promozione e crescita personale



Apprezamenti e suggerimenti (plus e minus dei CPIA)
Percezione del CPIA (tecnica associativa per immagini)



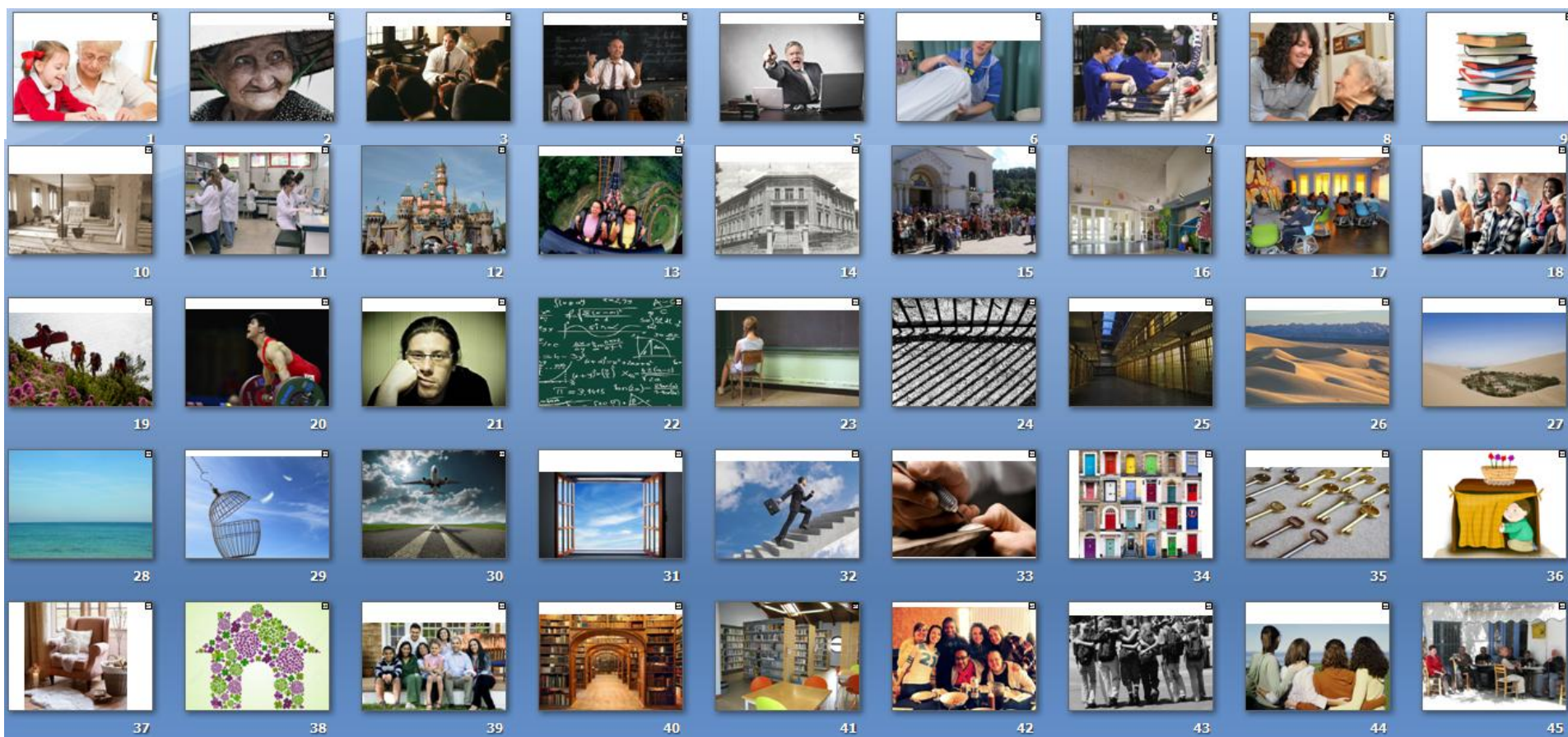
- Le **qualità dei docenti**
 - un rapporto empatico e di ascolto
 - contenuti e concetti trasferiti in maniera e con modalità accessibili a tutti
 - gentilezza, pazienza e capacità di rassicurare
 - capacità di accogliere tutti
 - tenacia, esperienza, motivazione, disponibilità
 - metodi didattici efficaci
- La possibilità di **socializzare** e stringere amicizie con persone percepite come simili o di scambiare con persone appartenenti a culture diverse dalla propria in un **ambiente** in cui si respira un **clima sereno e “protetto”**
- il carattere **internazionale** della scuola
- **Il rapporto qualità prezzo offerto dai CPIA.** (I costi contenuti o la gratuità dei corsi rappresentano un vantaggio competitivo riconosciuto da molti ma noto a pochi). **Un’offerta formativa che vale più di quel che costa**, valutazione fondata sulla **qualità percepita ed esperita** (dei corsi, degli insegnanti, ecc.), che perciò segnala una disponibilità a pagare anche di più per questo servizio.



- **L’ampiezza dell’offerta formativa.**
 - una domanda condivisa di contenuti ed esperienze che promuovano una conoscenza più approfondita della cultura del nostro paese (corsi di cultura italiana con uscite didattiche nei musei).
 - la mancanza, per i giovani, di un’offerta di educazione motoria e discipline sportive, di arte, musica...
 - i *Senior* vorrebbero corsi sull’ utilizzo dello smartphone; su strumenti finanziari e gestione del risparmio ; corsi per compilare la denuncia dei redditi; cucina etnica; teatro; conversazione inglese dopo il livello Intermediate; francese e spagnolo; fotografia; geografia, storia e cultura italiana; strumento musicale... e la possibilità di compiere viaggi culturali
 - gli adulti vorrebbero più corsi ad indirizzo professionalizzante
 - e trasversalmente si registra la domanda per una frequenza più ampia e più “intensiva” (più ore alla settimana; a scuola anche la domenica e d’estate)
- **La difficoltà di “trovare” il CPIA:** scarsa notorietà, informazione carente o difficile da reperire, poca comunicazione sul territorio e verso gli utenti potenziali.
- **La qualità e lo stato delle strutture fisiche**, o la **localizzazione di alcune sedi**
- **L’organizzazione, la segreteria, le complicazioni burocratiche**

Percezione del CPIA

Le immagini-stimolo



A tutti i partecipanti è stato chiesto di selezionare **tra le 45 mostrate qui sopra presentate alla rinfusa, le 3 immagini che meglio rappresentano il CPIA nella loro esperienza.**

Le immagini più selezionate dagli utenti di tutti i gruppi di età

SINTESI

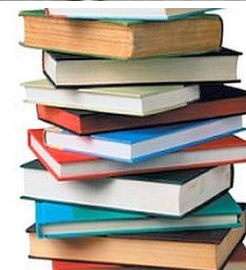


Presenti e selezionate più volte in **tutti** i focus group



Presenti e selezionate più volte in quasi **tutti** i focus group

Presenti e selezionate più volte in **8/10** focus group:



Altre ricorrenze frequenti



Commento alle immagini selezionate

- Le immagini del **“bravo maestro” o di Robin Williams in “L’attimo fuggente”** vengono scelte in **tutti i gruppi** perché immediatamente associate agli insegnanti del CPIA. Le due immagini rappresentano *“il miglior docente che si possa desiderare”*: accogliente, paziente, appassionato, aperto. L’insegnante che aiuta a superare le difficoltà e ad aprire la mente. **La cura, l’accudimento, la pazienza e l’esperienza dei docenti** vengono molto spesso rappresentate anche dall’immagine di una nonna e una nipotina assorti in un compito.
- Gli allievi riuniti in **un gruppo multietnico, sorridenti, divertiti** e interessati a quello che ascoltano, *“siamo noi in classe, felici”*; l’identificazione dei partecipanti ai focus group con il gruppo di studenti nella foto è fortissima: l’immagine è **sempre presente** e oggetto di scelte multiple
- Il professionista che sale lungo una scala bianca rappresenta i *progressi che gradualmente gli studenti del CPIA possono fare* ma anche la convinzione che **il CPIA mi darà l’opportunità di entrare nel mondo del lavoro**. L’associazione tra **CPIA e opportunità di lavoro** viene sovente rappresentata anche con le immagini di tecnici (camice bianco e camice blu) ritratti sul posto di lavoro
- Le chiavi rappresentano gli **strumenti della conoscenza offerti dal CPIA** che “aprono le porte della vita” e offrono “nuove opportunità”; le **24 porte sono tutte diverse come le storie e le identità di ciascuno** e i tanti colori *fanno pensare a differenti nazionalità senza discriminazione*; i libri sono una scelta obbligata per tutti, perché **“senza libri non c’è scuola”** e una piacevole scoperta per molti, perché *“adesso mi piace leggere i libri”*
- Un’altra cosa che ci dicono queste immagini (e in particolare quelle che hanno fatto registrare scelte ricorrenti, a parte le prime 8 classificate) è che i “nuclei semantici e valoriali” fortemente associati al CPIA sono quelli
 - **della socializzazione, dell’amicizia, dell’integrazione e della multiculturalità**, (“foto ricordo” a colori di un gruppo giovani di diverse nazionalità, la foto in bianco e nero di un gruppo di ragazzi e ragazze in fila visti di spalle, che si tengono abbracciati e numerose altre scelte le cui motivazioni vanno in questa direzione)
 - **del lavoro di gruppo, del divertimento**, (rappresentate da un’aula colorata in cui stanno lavorando gruppi di studenti e dalla foto di persone sull’ottovolante)
 - **dello studio, l’apprendimento, la cultura, il sapere** (la biblioteca moderna, la lavagna, la biblioteca antica)
 - **dell’apertura e della libertà** (la finestra spalancata, la gabbia aperta, l’aereo in fase di decollo)
 - **dell’affetto e del sentimento di protezione** (la casetta fiorita e la famiglia)

APPENDICE

BILANCIO DELL'ESPERIENZA NEL FOCUS GROUP

Bilancio dell'esperienza nel focus group

**15-17
anni**

***“Un’esperienza utile,
positiva, interessante, bella,
divertente, da ripetere.”***

Un’esperienza che andrebbe ripetuta perché si è rivelata importante “per riflettere insieme sui problemi” e “contribuire a migliorare il servizio”. Importante in particolare per le ragazze che, senza la presenza dei maschi, si sono sentite libere di esprimere il proprio pensiero senza timore di essere fraintese o prese in giro.

Il focus group sembra rappresentare uno strumento efficace per far maturare nei ragazzi la consapevolezza che la loro condizione di sofferenza e disagio è comune a molti altri coetanei, e che non sono da soli ad attraversare il fiume controcorrente.

**18-24
anni**

***“Nessuno mai prima ci
aveva chiesto il nostro
parere”***

Soddisfatti per essere stati ascoltati e posti al centro dell’interesse della scuola, gli studenti concordano sull’utilità di valutare periodicamente le loro aspettative per elaborare proposte (didattiche, ma non solo) sempre più mirate alle loro esigenze e progetti di vita.

Sono diversi ad esprimersi in favore della ripetizione dell’esperienza, in modo da mantenere aperto questo canale di comunicazione così ricco e proficuo.

Il confronto con altri studenti sul tema della formazione ha inoltre consentito ai partecipanti di costruire una immagine più compiuta dell’istituzione CPIA.

La possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero, dire la propria sulla scuola che si frequenta e poter ascoltare il pensiero e le opinioni di altri studenti è stata forse per i ragazzi la parte più stimolante e piacevole e dell’esperienza.

Bilancio dell'esperienza nel focus group

25-39 anni	<i>“Nessuno ci aveva mai chiesto queste cose”</i>	Tre gli apprendimenti principali percepiti dai partecipanti: 1. La scoperta, piacevole, che il CPIA si interessa a loro e ha a cuore il loro benessere 2. La scoperta (o conferma) che il CPIA aiuta a crescere anche sul piano personale e a credere nelle proprie capacità 3. L'aver sperimentato che parlare, confrontarsi e condividere i problemi con gli altri aiuta a superarli e fa stare meglio
40-55 anni	<i>“Oggi abbiamo scoperto che il CPIA...”</i>	Essere venuti a conoscenza di aspetti del CPIA prima ignorati è uno dei principali apprendimenti acquisiti attraverso la discussione di gruppo. Questi focus group hanno evidenziato che <i>“anche a livello istituzionale c'è interesse per i corsisti adulti e i loro percorsi”</i>. Si è presa inoltre maggior consapevolezza che aprirsi a culture diverse è una occasione di arricchimento anche personale.
55+ anni	<i>“Non sapevo che il CPIA avesse....”</i>	Anche per questo target di utenza, essere venuti a conoscenza di aspetti del CPIA che prima non erano noti è uno dei principali apprendimenti acquisiti nel corso della discussione. Le informazioni raccolte sul CPIA portano alcuni a manifestare sentimenti di “solidarietà” nei confronti della scuola e il forte desiderio che il CPIA continui ad esistere, per le funzioni che svolge e per il suo ruolo di “presidio” sul territorio. Il fatto che il CPIA dimostri interesse verso di loro stupisce in positivo e conferma la già buona immagine che questi soggetti hanno del CPIA..

I numeri

(da tenere in mente)

Estratto di alcuni dati statistici demografici e socio-economici
relativi al territorio (Italia, Lombardia, Cinisello Balsamo)

Premessa

- Questo documento contiene una sintesi “ad hoc” dei dati raccolti relativi a:
 - la composizione della popolazione lombarda e alle sue dinamiche negli ultimi dieci anni
 - l’occupazione nelle imprese lombarde e a Cinisello Balsamo
 - la composizione della popolazione straniera residente nel Comune di Cinisello Balsamo
- I dati presentati sono provenienti da fonti diverse, e precisamente:
 - Intervento Ministra Fedeli (Aprile 2018)
 - Rapporto 2017 Artigianato e Piccole Imprese Confartigianato Lombardia
 - Comune di Cinisello Balsamo, Elaborazione 1.08.2017 Centro Studi ALSPES;
 - Fondazione Luigi Clerici (intervista)
 - ASP Mazzini (Intervista)
 - Banca dati Infocamere
 - Istat

In Italia

13,8%

(era il **21%** nel 2006)

È il tasso di **dispersione scolastica** oggi,

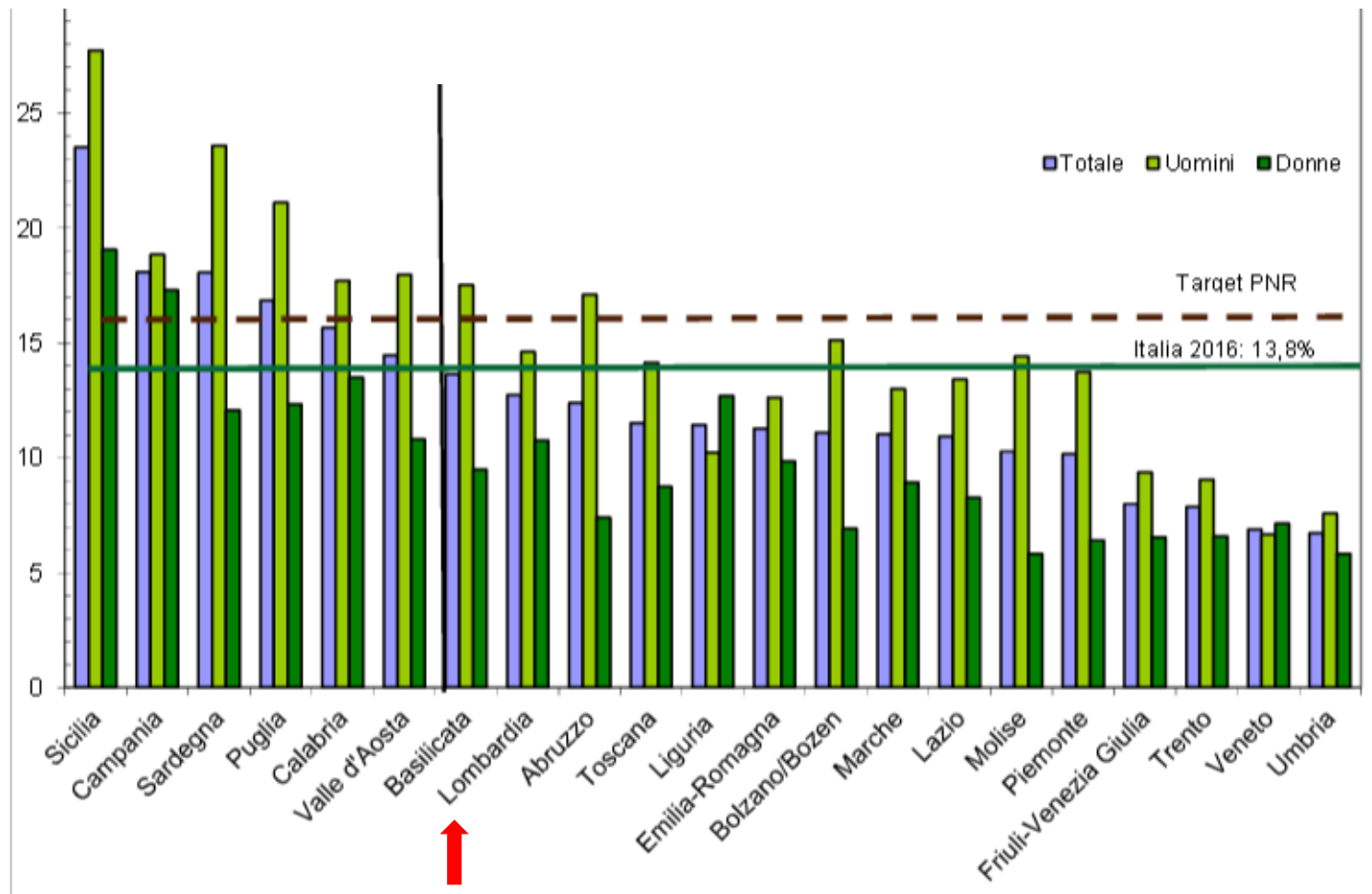
“con differenze di carattere territoriale e di genere.

Il fenomeno riguarda soprattutto i maschi, più esposti rispetto alle studentesse”.

- ❖ *“Agire sulla dispersione scolastica, sull’insuccesso formativo e sulla povertà educativa richiede un intervento condiviso e strutturato che incida sulle cause originarie del disagio giovanile. Combattere la povertà educativa è la base per combattere le altre povertà: da lì partono le disuguaglianze, così come le opportunità”.*
- ❖ *“L’abbandono e la dispersione scolastici hanno conseguenze negative, certamente, sulle vite dei singoli, ma arrecano danno complessivo alla società, comportano una perdita economica per l’intero Paese in termini di Pil, minano la coesione territoriale e sociale”.*

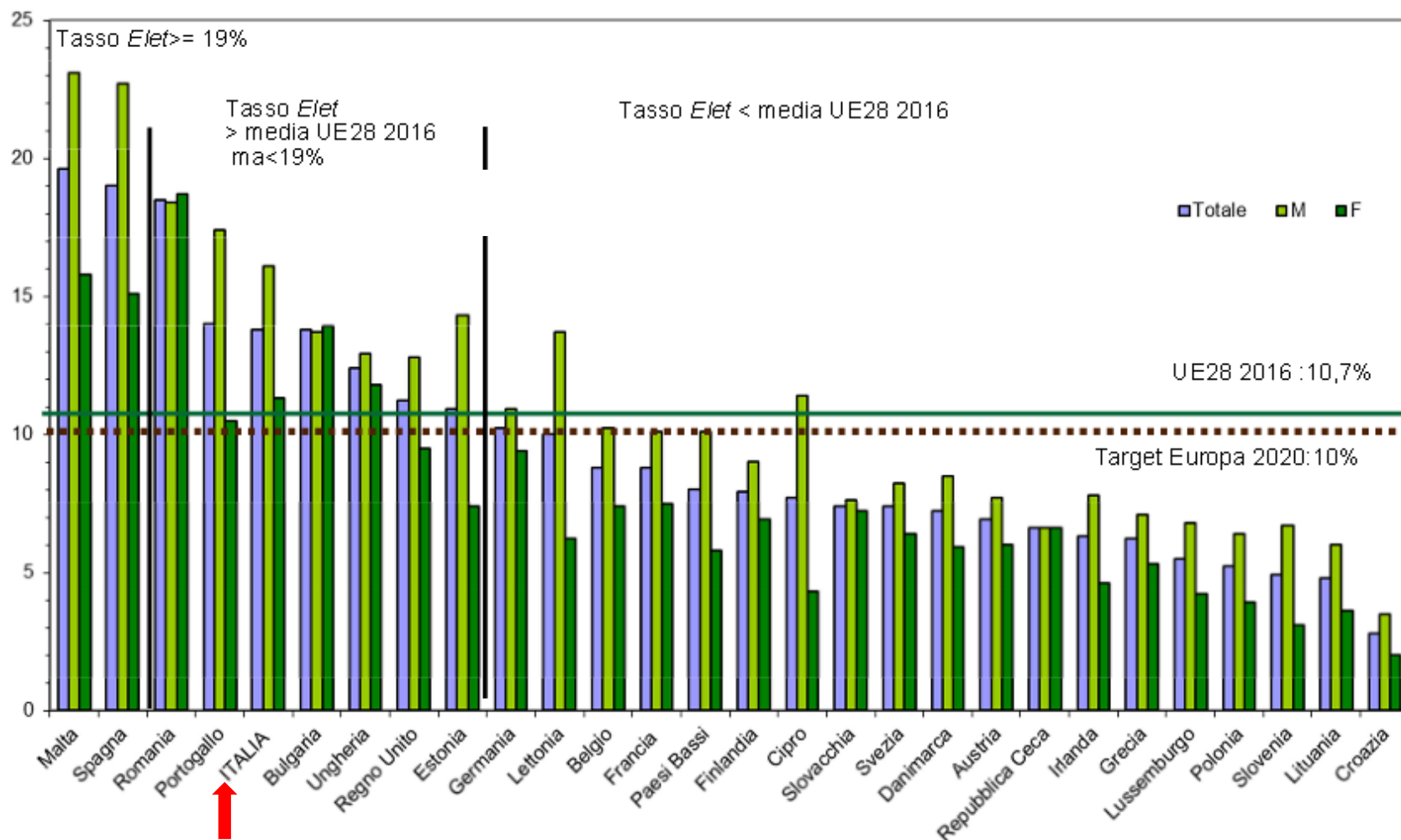
Le differenze regionali

L'indicatore utilizzato per la quantificazione del fenomeno è quello degli **Early Leaving from Education and Training (ELET)**, con cui si prende a riferimento la quota dei giovani tra i 18 e i 24 anni d'età con al più il titolo di scuola secondaria di I grado o una qualifica di durata non superiore ai 2 anni e non più in formazione.



Fonte: MIUR – Statistica e Studi : La dispersione scolastica nell'a.s. 2015/2016 e nel passaggio all'a.s. 2016/2017 (Novembre 2017)

Le differenze nella UE



Fonte: MIUR – Statistica e Studi : La dispersione scolastica nell'a.s. 2015/2016 e nel passaggio all'a.s. 2016/2017 (Novembre 2017)

<http://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Focus+La+dispersione+scolastica/9bc1c11b-1c40-4029-87ba-40b8ba2bc2bf>

In Lombardia

MENO 264.000

Dal 2007 al 2016 la popolazione tra i **18 e i 35** anni è **diminuita** del **12,5%** (264.000 individui in meno).

240.000

Sono i **“Neet”**, pari al 17% dei giovani sotto i 30 anni.
Dal 2006 al 2016 sono cresciuti del 56,2%;
Tra 2015 e 2016 sono diminuiti dell' 8,6% .

In Lombardia

+ 2,6% è la crescita dell'occupazione **tra il 2006 e il 2016** in Lombardia

... e nelle Province lombarde

Pavia	+ 6,3
Lodi	+ 4,2
Como	+ 3,7
Lecco	+ 3,1
Brescia	+ 2,3
Bergamo	+ 2,0
Cremona	+ 1,8
Mantova	+ 1,7
Sondrio	+ 1,0
Varese	- 1,7

Questa è la dinamica degli occupati nello stesso decennio:



Giovani under 35

- 29%

Over 55

+ 73%

Segmento 35-54 anni

+ 9%

(per Milano e Monza Brianza il dato non è disponibile)

Fonte: Rapporto 2017 Artigianato e Piccole Imprese Confartigianato Lombardia

51,5 %

In Lombardia

dei **contratti di lavoro** offerti dalle imprese lombarde ai giovani under 30 è a **tempo indeterminato**. L'artigianato è il comparto che fa maggior ricorso all'apprendistato nelle assunzioni di giovani in azienda.

12%

delle imprese lombarde nel 2016 ha ospitato giovani in percorsi di **alternanza scuola-lavoro**. Quasi tutti gli imprenditori coinvolti si sono dichiarati propensi a ripetere l'esperienza

42 %

è la quota di imprese lombarde che incontra **difficoltà nel reperire alcune figure professionali** (e segnatamente: ingegneri elettronici e industriali, diplomati in informatica e telecomunicazioni, qualifiche ad indirizzo meccanico)

Fonte: Rapporto 2017 Artigianato e Piccole Imprese Confartigianato Lombardia

12 MESI

In Lombardia

“il nostro lavoro di relazione con il tessuto imprenditoriale ci permette di creare degli sbocchi occupazionali nell’arco di 12 mesi al massimo anche per coloro che possiedono qualifiche e titoli di studio all’apparenza meno spendibili. La condizione necessaria, è che i ragazzi si mostrino disponibili ad avere mobilità territoriale e favorevoli ad accettare contratti di inserimento lavorativo come Tirocini extracurricolari, Apprendistati professionalizzanti, Contratti a tempo determinato”. (Fondazione Clerici)

70%

“Riusciamo a collocare dal 70 al 73% dei corsisti entro 6/12 mesi dal conseguimento della qualifica, nonostante la crisi”. (ASP Mazzini)

+12 %

Nei primi 6 mesi del 2017 le nuove **assunzioni** sono cresciute del 12% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

(Rapporto 2017 Artigianato e Piccole Imprese Confartigianato Lombardia)

In Lombardia

28.000

imprese artigiane sono gestite da under 35 (l'11,3% dell'artigianato della regione); circa 6000 sono gestite da giovani donne e 22.000 da uomini.

DI CUI:



9500

sono gestite da imprenditori stranieri under 35.

A Cinisello Balsamo

65.400

sono i residenti con più di 15 anni, di cui

16%

sono **stranieri**. L'incidenza degli stranieri è più marcata nei segmenti di età 30-44 anni (32,6%) e 20-29 anni (26%)

109

sono le **nazionalità straniere** presenti sul territorio del Comune.

Le più rappresentate sono la comunità Rumena (2900 residenti circa) e quella Egiziana (2400 residenti). Seguono Perù ed Ecuador, con oltre 1000 residenti ciascuno e Marocco e Cina, con oltre 500 residenti ciascuno.

A Cinisello Balsamo

L'85,4%

degli immigrati dalla **Russia** è di sesso **femminile**.

Provengono **soprattutto donne** da:

Polonia (78,2% contro 21,8% di uomini), Cuba (73,6), Repubblica Dominicana (70,3), Ucraina (70,2), Moldova (70), Nigeria (63,9), Brasile (62%)

Il 78%

degli immigrati dal **Senegal** è di sesso **maschile**.

Provengono **soprattutto uomini** da: Siria (69,7%), Pakistan (68,3), Camerun (66,7), Algeria (64,8), Tunisia (64%), Egitto (63%)

A Cinisello Balsamo

30.800

sono gli **addetti** impiegati nelle 4694 imprese attive registrate nel comune al 2015.

Di questi:

- Oltre 11.000 nella gestione mense (pubbliche, private, catering e assimilabili)
- Oltre 2800 nei servizi di pulizia generale non specializzata
- Circa 1400 nella produzione di software
- Oltre 800 nella fabbricazione di macchinari e attrezzature
- 584 in attività di call center
- 460 in attività connesse alla costruzione di edifici

4640

sono i residenti **ultraottantenni**, di cui 3949 tra 80 e 89 anni, 674 tra 90 e 99 anni e **17 ultracentenari** (di cui 16 donne). Sono poco più di 8000 gli anziani più giovani (70-79 anni).